Chiesa di S.Pietro in Agordo

Nella piazza principale di Agordo, oltre all' Arcidiaconale o Parrocchiale, attestata fin dal XII secolo, esistevano altre due chiese: la cappella della Madonna del Rosario o di S.Giovanni Battista, detta anche Battistero perché conteneva il fonte battesimale, posta di fronte all'Arcidiaconale e compresa in un'area cimiteriale, che fu demolita tra il 1836 e il 1852 per far posto all' ampliamento dell'Arcidiaconale; la chiesa di S.Pietro, sul lato sud della piazza, nei pressi del palazzo Crotta - de' Manzoni, che fu demolita nel 1916 per fare spazio alla via Cesare Battisti e creare una via sufficientemente ampia per il passaggio dei mezzi militari durante la Grande Guerra.

Ho pensato di raccogliere le notizie esistenti su quest'ultima chiesa che, come scriveva don Ferdinando Tamis, è probabilmente la più antica di tutto l'Agordino **(1)**, integrandole con una nuova ipotesi sulle sue origini.

LA STRUTTURA

L'aspetto esterno della chiesa e la sua collocazione sono ricostruibili grazie ad alcune fonti iconografiche di diversa epoca **(Fig.)**: fotografie di inizio Novecento; mappe ottocentesche del Catasto austro-italiano, conservato all'Archivio di Stato di Belluno, consultabili in internet; due mappe del 1750 e 1751, conservate all'Archivio di Stato di Venezia. Don Ferdinando Tamis scriveva, senza citare le fonti, che la chiesa fu "rinnovata nel XVII secolo" e "aveva la forma rettangolare, con una cupola al centro, sorretta da quattro pilastri. Gli altari di legno scolpito, dorato e dipinto, si distribuivano sulle pareti; l'altar maggiore dedicato ai santi apostoli Pietro e Paolo;

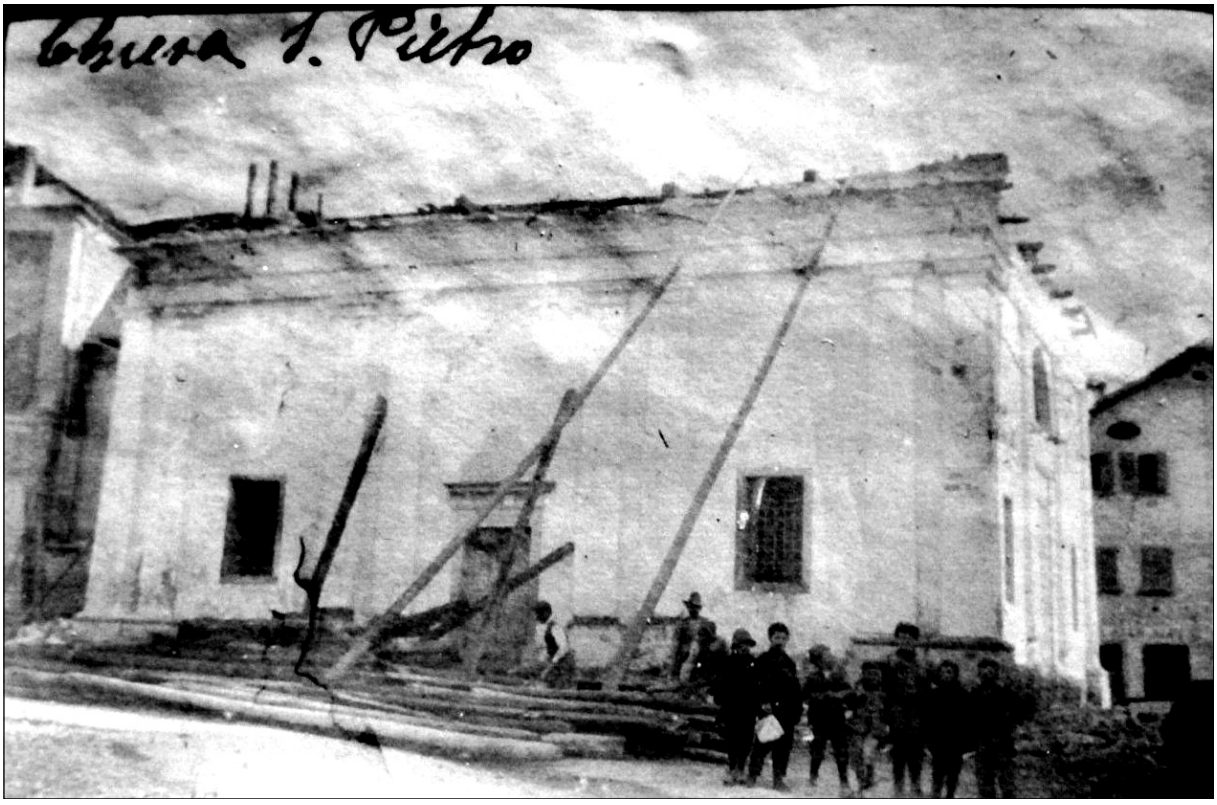
Chiesa di san Pietro all'angolo meridionale della piazza di Agordo: alla sua sinistra la farmacia Favretti, alla sua destra la villa Crotta – de Manzoni

l'altare di santa Croce o della Pietà, quello di sant' Antonio di Padova (1668) e quello di san Carlo Borromeo, costruito da Francesco Crotta nel 1621 per divozione al santo arcivescovo di Milano dal quale era stato cresimato.
Il vecchio campanile fu sostituito da un piccolo cavaliere posto sopra il tetto dell' abside con una campana fusa nel 1680, collocata oggi su uno dei due campanili della chiesa arcidiaconale, e fu la sola che si poté salvare dalla requisizione austro-ungarica del 1917" **(1)**. Non si hanno notizie su quale fosse l'aspetto della chiesa antica, prima della ristrutturazione Seicentesca.

LE FONTI

Le fonti iconografiche sono relativamente recenti, mentre quelle scritte attestano l'esistenza della chiesa di San Pietro a partire dalla fine del XIV secolo. Le notizie più antiche finora trovate sono quelle presenti nel "Libro dei feudi" conservato nell'Archivio vescovile di Belluno (AVB, LF), che contiene anche le investiture fatte dai vescovi di Belluno sui forni e boschi dell'Agordino, in parte trascritte da Tamis **(2)**. In questi documenti vengono riportate le affittanze a esponenti di spicco della società locale di alcuni beni vescovili (case, fienili con stalla, orto), situati nel centro di Agordo e contigui alla chiesa di San Pietro.

1394. Investitura a "Jacobum de Rocha de uno fenili posito in plebe Agurdi apud **ecclesiam sancti Petri de plebe** cuius ab una parte possidet magister Johannes Zommellinus de Tamonico ab alia sunt vie publice et de uno orto posito in dicta plebe…item de una domo posita in dicta plebe" (AVB, LF, parte II, fol.7, v1c). L'investito, Giacomo della Rocca, di nobile famiglia guelfa, era capitano di Agordo e del Castello Agordino e nello stesso documento ricevette l'investitura sui boschi del forno di Missiaga (de nemoribus furni de mi-



Anno 1916:
Demolizione della Chiesa di san Pietro

siaga) e sulle fucine (fusinis hedifitys pareuntis), di cui era concessionario anche nel 1365 (2). Egli venne ucciso a Belluno dai ghibellini l'anno successivo, il 3 giugno 1395 (3), il giorno precedente all'accordo con cui Rocca Pietore, su cui aveva avanzato pretese di controllo, passò sotto la giurisdizione di Belluno, nel periodo visconteo. Una vicenda intricata che merita un approfondimento a sé stante.

1400. Dopo l'omicidio di Giacomo della Rocca, i suoi eredi risultano ancora in possesso della casa e del fienile posti presso la chiesa di san Pietro. "Item erede ser iacobi de rocha pro livello domus sue et fenilis **apud ecclesiam sanctj petri plebis agurdj**" (AVB, LF, parte IV, fol.18v).

1414. L'altare di San Pietro è documentato in un testamento di un notaio di Agordo (3), in cui sono disposte donazioni a favore di tutte le chiese dell'Agordino (1); egli volle che il suo corpo fosse seppellito nel cimitero della chiesa di S.Maria, presso la chiesa di S.Giovanni; stabilì la donazione di un cero per l'illuminazione dell' "Altari Sanctae Mariae dictae Plebis", di tre libbre d'olio per la "Ecclesiae Sancti Joannis dictae Plebis" e, infine, di tre libbre d'olio per l' illuminazione "**Altari Sancti Petri dictae Plebis**" (AVB, sezione Parrocchie "Agordo", Mansionerie M). Documento interessante perché nomina tutte le tre chiese di Agordo e conferma che quella di S.Pietro aveva ormai un ruolo secondario rispetto alla Pieve.

1443. Nelle affittanze del vescovo di Belluno ad Agordo compaiono nuovamente due fienili e un orto posti nelle vicinanze della chiesa di S.Pietro: " Cucinellus de agurdo pro livello unius tabladi a feno cum stalla iacentium **in plebe agurdi sub sancto petro**, item unius orti iacentis in dicta contrata investitura facta per dominum thomam carta per dominus marcum, MCCCCXLIIJ. die XX februarij debet annuntim ferros. 4. ad equo".

Inizio Novecento (dopo il 1916):
a destra della farmacia Favretti non c'è più la chiesa di san Pietro
ma un palazzo con loggia ad archi (oggi Cassa di Risparmio del Veneto)

Il secondo fienile venne concesso a membri della famiglia Corte e de Curia, che nel 1423 lo avevano ottenuto dagli eredi di Giacomo della Rocca: "Ser Simon filius quondam ser zanfrancisci de curia et magister peregrinus et gabriel fratres suj pro uno tablado posito **in plebe agurdi subtus ecclesiam sancti petri** quondam fuit olim scole batutorum et postea ser nasimbenj" (AVB, LF, parte XII, fol. 21 v.).

1767. Un articolo recente **(4)** riferisce della "disgratia" successa nella chiesa di S.Pietro, probabilmente un crollo del tetto, che determinò nuovi lavori di restauro e la riconsacrazione dell'edificio (Archivio Arcidiaconale di Agordo, Libro delle parti della Veneranda Scola di Santa Maria dei Battuti 1744-1773).

LE ORIGINI

Sulle prime origini della chiesa di S.Pietro non esistono notizie certe, né fonti archivistiche o archeologiche. Il primo a proporre un'ipotesi fu don Ferdinando Tamis, il quale ricordava che l'Arcidiaconale di Agordo, dedicata alla Vergine santissima, "ha come contitolari i *santi patroni Pietro e Paolo*. È un particolare da non sottovalutare, perché gli storici affermano che le circoscrizioni parrocchiali anteriori al Mille, che hanno come patrono (e non semplice titolare) un martire romano, si possono ritenere almeno di origine longobarda" **(5)**. Lo stesso Tamis scrisse che ad Agordo doveva esistere "una chiesa, attorno alla quale si raccolse la prima comunità cristiana, indipendente, con sacerdote proprio, destinata a formare, più tardi, la gloriosa *plebs Augurdi*. Questa primitiva chiesa era quella di San Pietro, designata come l'antica parrocchiale, costruita avanti il Mille. Sorgeva a lato della Loggia o sala del Consiglio - l'attuale farmacia - e venne demolita nel 1916. La circondava d'intorno il cimitero, abbandonato ormai da qualche secolo. Quando, alcuni anni or sono, si fecero degli scavi, si rinvennero degli scheletri di alta statura, robusti, con la faccia rivolta ad oriente, secondo il costume antico di seppellire i morti" **(1)**.

Nella bolla di papa Lucio del 1185 vengono ricordate, in parti diverse del documento, sia la "plebem de Agorde cum cappellis suis" sia la "curtem de Agorde cum Comitatu et cum Monte de Falcata et aliis montibus, cum decimis ipsius Montis Falcate et aliorum cum villi set arimaniis, et dominio et jurisdictione in omnibus pertinentis suis" **(2)**. A proposito della "pieve di Agordo", Tamis ricorda che al posto dell'attuale arcidiaconale, fin dal XII secolo (1130), esisteva un'altra chiesa, molto antica, di forme romaniche, dedicata alla Natività della Vergine Maria, una dedicazione tipica di molte chiese fondate o ricostruite in epoca carolingia **(1)**.

Si ritiene che il vescovo di Belluno, Aimone, di origine franca, abbia istituito nel corso del IX secolo il Capitolo dei canonici della cattedrale; Tamis ipotizzava che "la pieve collegiale di Agordo fosse separata dalla cattedrale già nel IX secolo" **(1)**. Sicuramente Aimone, grazie alla donazione dell'imperatore Berengario I del 923, venne in possesso delle "decime di Agordo", che, sempre secondo Tamis, "non dovevano essere altro che prestazioni feudali o corrisposte di vario genere dovute dagli Agordini al gruppo centrale longobardo della *curtis*"; Tamis prosegue affermando che dopo il 923 si costituì certamente ad Agordo una *curtis* vescovile che, in via di ipotesi, si potrebbe identificare con la parte antica del palazzo Crotta - de' Manzoni **(2)**. La dipendenza di *arimannie* da questa corte vescovile è stata ritenuta un indizio di una precedente dominazione longobarda **(6)**. Si può quindi supporre che la *curtis* vescovile fosse stata preceduta da una *curtis* longobarda: nel centro di Agordo po-

trebbe essere stata costruita una *sala*, termine che inizialmente indicava una " costruzione con un solo grande vano" e divenne poi un termine specificamente longobardo, indicando la "casa per la residenza padronale nella *curtis* e per la raccolta delle derrate dovute al padrone", passando infine a indicare semplicemente la "casa di campagna" **(6, 7)**.

In un articolo sulle modalità insediative dei Longobardi, riferite in particolare al ducato di Ceneda, da cui dipendeva probabilmente la sculdascia di Belluno, si legge: "la normativa edilizia dei Longobardi privilegiava un tale modello insediativo e nei loro abitati le singole dimore, normalmente *casae* in legno - ma non mancavano le *domus* in pietra - erano circondate da spazi liberi, protette intorno da una siepe o da una recinzione in tavole, più raramente da un muro" **(8)**. La struttura tipica della *curtis* longobarda, caratterizzata da casa padronale con varie pertinenze e brò-lo (prativo e alberato, cinto qua e là di siepi), ricorda quindi la situazione del palazzo Crotta - de' Manzoni e del Broi: basandosi su questa idea, è stato proposto in passato, erroneamente, che il nome Agordo potesse derivare da gotico *gard* che corrisponde al latino *curtis* **(6)**. La proposta che questo toponimo derivi dall'antroponimia longobarda e la supposta presenza di una *fara* longobarda nell'Agordino, basata solo sull'interpretazione, per altro incerta, del toponimo Farénzena **(9)**, hanno ingiustamente offuscato la possibile esistenza di una *sala* longobarda ad Agordo, posta vicino alla chiesa di S.Pietro. Si può infatti ipotizzare che, prima dell'arrivo dei Longobardi, le popolazioni autoctone romanizzate e cristianizzate del Basso Agordino, documentate archeologicamente fra VI e VII secolo d.C. **(2, 10)**, possano aver costruito una chiesa paleocristiana, con area cimiteriale, intitolandola a S.Pietro, dedicazione tipica delle chiese suffraganee di Aquileia che si riscontra in altre chiese antiche della provincia **(11)**.

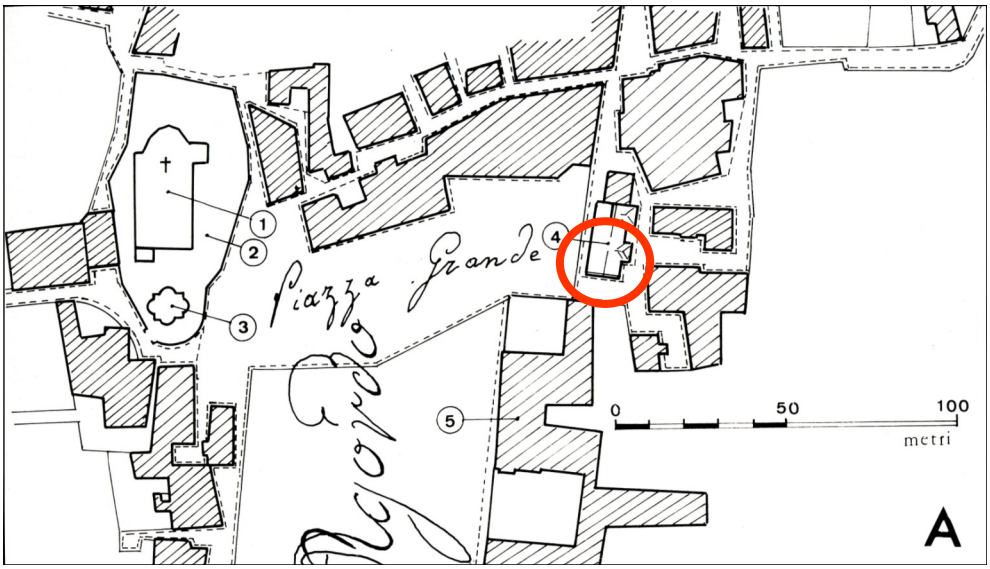
Questi primi cristiani agordini, seguendo la loro chiesa metropolita e il vescovo di Belluno Lorenzo (591), potrebbero aver aderito allo scisma tricapitolino (553-698), contro il papa e la Chiesa di Roma, mantenendo le loro tradizioni anche dopo la ricomposizione dello scisma; è noto poi che i Longobardi, soprattutto durante il periodo delle lotte contro i Bizantini, favorirono le chiese tricapitoline **(12)**. Se così fosse stato, non ci si dovrebbe stupire del fatto che dopo il 923 i vescovi di Belluno, entrati in possesso della *sala-curtis* di Agordo, con le sue pertinenze e benefici, trovando nelle vicinanze la chiesa di S.Pietro, di tradizione tricapitolina, abbiamo sentito la necessità di costruire

Mappa del 1751 (dettaglio con modifiche) con le tre chiese e la Loggia (*ora farmacia*)
(in: Maria Josè Gajardo, L'Agordino e la sua storia attraverso le carte geografiche, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Serie "Varie" n. 52, Belluno, 1997, pp. 172 e 180)

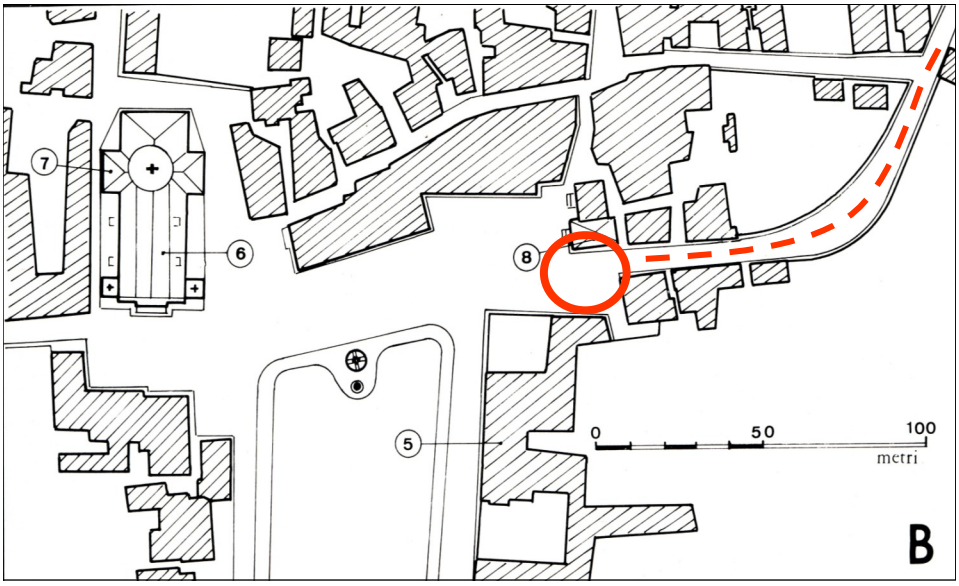
un'altra chiesa che ripristinasse efficacemente l' ortodossia, quella di S. Maria Nascente che sarebbe diventata sede della pieve di Agordo, facendo perdere il ruolo principale alla chiesa di S.Pietro.

Si tratta di ipotesi interpretative, per ora prive di riscontri e, a questo proposito, è interessante proporre un confronto con la situazione di Mel, nei cui pressi esisteva una *fara* longobarda: scavi archeologici recenti hanno permesso di stabilire che la chiesa più antica, dedicata a S. Pietro, era di epoca altomedievale, costruita fra la fine del V e gli inizi del VI sec. d.C., con attigua area cimiteriale; in un momento non meglio specificato fu sostituita dalla chiesa di S.Maria, attuale parrocchiale, posta nella parte alta del paese nell'area in cui sorgeva una chiesa dedicata a S.Giovanni, entrambe attestate dal 1204 **(13)**; l'ipotesi di una primitiva chiesa di S.Pietro, divenuta tricapitolina e soppiantata da una chiesa di S.Maria carolingia potrebbe valere anche in questo caso?

Francesco Laveder



Anno 1811
1) ***Chiesa parrocchiale di s. Maria***
2) ***Cimitero***
3) ***Chiesa della Beata Vergine del Rosario o di s. Giovanni Battista (Battistero)***
4) ***Chiesa di s. Pietro*** **(nel cerchio)**
5) ***Villa Crotta - de' Manzoni***



Anno 1987
6) ***Chiesa arcidiaconale di s.Maria, ricostruita e ampliata nel 1836-1852***
7) ***Attuale cappella della Madonna e Battistero***
8) ***Attuale Cassa di Risparmio del Veneto (già sede dell'Ufficio Postale)***

Da "L'organo nell'arcidiaconale di Agordo" di Gabriele Bernardi, Agordo, Archivio storico arcidiaconale, 1987, pp. 28-29.

►►

LEGENDA DI PARTE DELLA "PIANTA DEL CAPOLUOGO DISTRETTUALE AGORDO" del 1866 di Guerieri-Seiffert

n.1 "Chiesa Arcidiaconale"

n.2 "Chiesa di san Pietro"

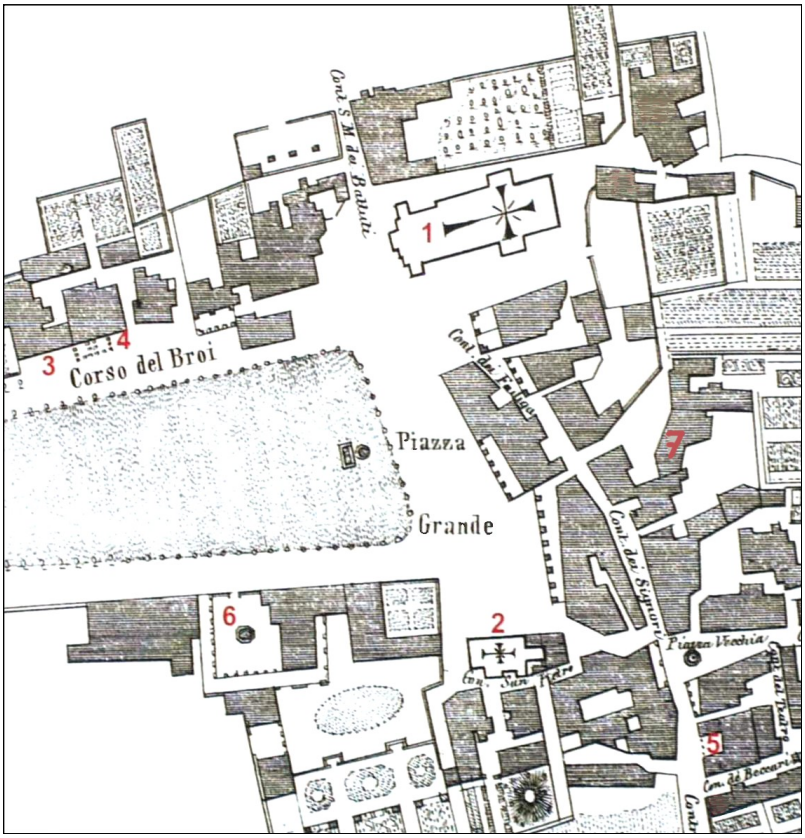
n.3 "Regio Commissariato Distrettuale" e "Regia Pretura" (ex Pretura Corso degli Alpini)

n.4 "Regio Ispettorato delle Miniere" (attuale sede della Guardia di Finanza)

n.5 "Regio Uffizio del Sotterraneo" (attuale fabbricato Circolo AUSER, via Rova)

n.6 "Palazzo Manzoni" (con relative pertinenze e giardini)

n.7 "Residenza dell'Abate Mitrato" (ex Canonica edificata nel 1744 in via Garibaldi)



BIBLIOGRAFIA

1) Ferdinando Tamis, *Storia dell'Agordino. Vita religiosa*, II, Belluno, Nuovi Sentieri, 1981, pp. 5-9, 20-21, 23, 57, 85, 95, 287-289, Fig. 2.

2) Ferdinando Tamis, *Storia dell'Agordino.* I, Belluno, Nuovi Sentieri, 1978, pp. 33-46, 223, 300, 350-351. Ferdinando Tamis, *Il palazzo Crotta. I Pietriboni e i Paragatta,* "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore o ASBFC", XXXV (1964), n. 169, pp. 129-143, nota 15.

3) Ferdinando Tamis, *Storia dell'Agordino*, III, Belluno, Nuovi Sentieri, 1983, pp. 5, 7, fig. 11, 215.

4) Gabriele Bernardi, *Un fatto del periodo pasquale del 1767…Pur tropo notta la disgratia sucessa nella chiesa di S.Pietro*, Echi di Agordo, LXXXIII (2017), n. 2, pp. 3-4.

5) Ferdinando Tamis, *Il Culto dei Santi nella Diocesi di Belluno - Feltre, Belluno*, Tipografia Piave, 1991, p. 82.

6) Gianluigi Andrich, *Memorie longobardiche bellunesi*. "L'Ateneo Veneto", XXII (1899), II/1, pp. 26-51, II/2, pp. 167-201, Venezia, Visentini.

7) Nicoletta Francovich-Onesti, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponimia*, Roma, Artemide, 1999, pp. 113-114.

8) Giorgio Arnosti, *Sulle modalità insediative longobarde e sui loro sistemi di difesa*, in "Cenita feliciter" (in attesa di pubblicazione a stampa, ma reperibile in internet).

9) Giovanni Battista Pellegrini, *Problemi sugli antichi insediamenti nella provincia di Belluno*, "ASBFC", LX (1989), n.267, pp. 99-106. Giovanni Battista Pellegrini, *Alcuni nomi di luogo della provincia di Belluno*, in "Oronimi Bellunesi. Monte Punta - Fagarè - Spiz di Mezzodì. Quaderno n. 9", Fondazione G.Angelini, Belluno, 2008, pp. 451-452.

10) Francesco Laveder, *Gli autoctoni romanizzati dell'Agordino (VI-VII sec): origini, usi e costumi, rapporti con i Longobardi del Bellunese e Feltrino*, "ASBFC", LXXVIII (2007), n. 334, pp. 121-146. Ferdinando Tamis, *Ornamenti paleocristiani nelle tombe agordine*, "Rivista bellunese", 1976, n. 10, pp. 299-303.

11) Giuseppe Cuscito, *La cristianizzazione di Feltre e Belluno*, in "Tesori d'arte nelle chiese del Bellunese. Alpago e Ponte nelle Alpi", Progetto a regia GAL, Provincia di Belluno, 2010, pp. 11-22.

12) Ferdinando Tamis, *Alla riscoperta delle nostre origini cristiane*, Belluno, Tipografia Piave, 1990, pp. 3-25.

13) Elisa Possenti, *La chiesa altomedievale di San Pietro a Mel, nuovi dati dalla provincia di Belluno*, "ASBFC", LXXXIV (2014), n. 354, pp. 5-28. Elisa Possenti, *Le chiese altomedievali di San Donato e San Pietro a Mel*, in "*Quando comandava la spada*", a cura di Giorgio Reolon, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, serie Storia n. 48, Belluno, 2017, pp. 69-84.

■